

La crescita Le imprese

Il Pil
e l'Istat

+0,5%

l'aumento del Pil nel secondo trimestre
2010, rispetto al primo, secondo l'Istat

Precariato e competitività, il patto di Genova

Bombassei alla Cgil: insieme per nuove regole. Marcegaglia: Italia meglio degli altri? Credo di no

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — Confindustria lancia a tutto il sindacato, Cgil compresa, il patto di **Genova** sulle regole di «convergenza per la crescita, la competitività e l'occupazione». Dopo un'estate dominata dallo strappo Fiat su Pomigliano e Melfi, gli imprenditori invitano «tutto» il sindacato a «ragionare insieme» per rilanciare la produttività del Paese. La road map confindustriale prevede, secondo quanto ha spiegato ieri il vicepresidente per le relazioni industriali Alberto Bombassei, una sorta di tagliando dell'accordo firmato con Cisl e Uil nel gennaio 2009 sul rinnovo del modello contrattuale e un «avviso comune» per risolvere il problema del precariato e dell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. «Quell'intesa sta funzio-

nando bene - ha affermato Bombassei - con le retribuzioni che stanno crescendo ma ora occorre verificare lo stato dell'arte e concordare alcune modifiche al contratto nazionale». E questo può e deve essere fatto con tutto il sindacato, «compreso quello che non ha firmato», ha precisato più volte il vicepresidente e ricordando che la riforma «risponde proprio all'esigenza, sostenuta dalla Cgil, di costruire un contratto nazionale più largo e generale».

L'operazione disgelo nei confronti del più grande sindacato è dunque partita proprio alla vigilia del ricambio al vertice con l'uscita di Guglielmo

Epifani - che oggi comunque è stato invitato a **Genova** e quindi risponderà all'offerta confindustriale - e l'arrivo di Susanna Camusso.

Molte le proposte contenute

nell'avviso comune, con un preciso invito al governo a starne fuori - per cercare di fermare la «fuga dei giovani talenti»

come quella di un master pagato dall'azienda ai laureati in cambio di una assunzione a tempo indeterminato. Un pacchetto di riforme che se funziona - ha osservato il direttore delle relazioni sindacali di viale Astronomia Giorgio Usai - «potrebbe portare le imprese a rinunciare ai contratti a proget-

to». Cioè gli odiosi co.co.pro, ormai il simbolo della precarietà. Secondo Bombassei il tempo per rivedere l'intesa sui contratti portando dentro la Cgil deve avvenire in fretta, «entro la fine dell'anno». Naturalmente, nell'offerta confindustriale, vi è anche un corposo capitolo che riguarda le deroghe per situazioni particolari - vedi caso Fiat - ed even-

tuali sanzioni per chi non rispetta gli accordi. Gli appelli alla competizione e alla produttività mandati dal numero uno del Lingotto Sergio Marchionne hanno fatto scuola. Il palcoscenico genovese dei Magazzini del Cotone ha offerto anche un siparietto tra il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. Alla Marcegaglia che anche ieri ha invitato a seguire la Germania sostenendo che «non è vero che siamo andati meglio degli altri» il ministro ha replicato confermando la linea del governo: «Posso ribadire i dati ufficiali e strutturali che sottolineano come l'Italia ha attraversato la crisi meglio di altri». Sulla Germania Brunetta è stato telegrafico. «Chiedere di crescere come i tedeschi è chiedere troppo, i gap sono enormi, non è possibile».

Roberto Bagnoli

Crescita del 2%

Per l'Italia, ha detto il numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia, è necessaria «una crescita di almeno il 2% l'anno», altrimenti non «riusciremo a riassorbire la disoccupazione, a tenere in piedi il tessuto produttivo»

Tempo indeterminato, periodo di prova lungo

2 Proposta di portare il periodo di prova per i contratti a tempo indeterminato tra 6 e 12 mesi. Con voto di laurea sopra 105 assunzione dopo un dottorato pagato

Le proposte

Indennità e previdenza meno tasse e ostacoli

1 Meno tasse sull'indennità di disponibilità dovuta nei periodi di non lavoro e via gli ostacoli come il minimo di anzianità contributiva per unificare i periodi previdenziali

Stipendio, incremento della parte variabile

3 La parte variabile dello stipendio dei lavoratori in Italia oggi rappresenta non più del 4-5% del totale, mentre la media europea è tra il 40-45%



